

Saggio Luigi Zoja parla del suo libro «Centauri. Mito e violenza maschile»

«Stupri bellici, triste primato occidentale»

Francesca Avanzini

Di frequente la cronaca porta alla ribalta un crimine particolarmente odioso: lo stupro di gruppo. Agito in scantinati di città da giovani in preda a sostanze, in zone del pianeta tormentate da guerre o degradate, praticato infine come «pulizia etnica», vede il ritorno a comportamenti che si pensavano aboliti dalla civiltà.

È l'argomento del libro di Luigi Zoja «Centauri. Mito e violenza maschile», presentato all'ultima edizione del Festival della Mente, della cui collana fa parte, e portatore di un'altra novità: quella di uscire in contemporanea su carta e sul web, dal quale è scaricabile al costo di 4.90. «Il fatto che ci sia un mito - dice Zoja - dimostra che si tratta di qualcosa di sempre attuale, che proviene da uno strato invariabile della nostra mente. Ci ricorda l'instabilità della condizione civile e l'impossibilità di escludere del tutto l'aspetto animale».

I centauri, come è noto, erano crea-

ture metà uomo e metà cavallo. Popolazione esclusivamente maschile, sotto l'effetto di ebbrezza e raptus erotico, col solo incitamento del branco maschile, aggredivano le donne. «E ancora oggi - ricorda Zoja - l'unione di alcol e violenza è più spesso maschile che femminile».

Il mito fornisce ulteriori elementi di conoscenza. «Ci rammenta - continua lo psicoanalista - che l'identità maschile, più semplice di quella femminile, riposa da una parte sul padre, costruzione recente e instabile, e dall'altra sul maschio animale pre-paterno. C'è sempre il pericolo di regredire a questo stadio, l'istinto non è evitabile. Mentre nello stupro individuale il soggetto ha quasi sempre disturbi della sfera sessuale, il violentatore di gruppo è in genere ben integrato socialmente e sessualmente. È un normotipo che cede momentaneamente l'identità individuale a quella collettiva, cancellando in questo modo il suo senso di responsabilità. Nel branco si afferma un conformismo».

Il gruppo è totalmente squilibrato

dalla parte del maschile, viene a mancare la polarità femminile in genere presente anche negli uomini: «Lo stupro di massa è un triste primato dell'Occidente. Abbiamo il copyright. Mai come nella seconda Guerra Mondiale l'affermazione del bene sul male ha coinciso con tanta violenza. Gli stupri e gli assassini perpetrati dall'Armata Rossa su donne tedesche sono stati milioni - prosegue Zoja - e la violenza simbolica di risarcimento per i crimini fascisti è avvenuta sull'elemento più indifeso e meno responsabile del male. A Norimberga non si è tenuto conto di questo crimine dei vincitori. La violenza sessuale è l'unica che provoca silenzio, perché la sofferenza cresce diventando pubblica. Recentemente però il silenzio si è un po' rotto, tanto che per esempio le donne giapponesi hanno richiesto i danni di guerra per le coreane obbligate a intrattenere sessualmente le truppe».

● **Centauri. Mito e violenza maschile**
Laterza, pag. 99, € 10,00



Psicologo e scrittore Luigi Zoja.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.